

L'arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti, 60 anni, a lato primo da destra con Joseph Mitsuaki Takami, 78, arcivescovo emerito di Nagasaki (Giappone), e Gian Carlo Perego, 63, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente di Migrantes, all'apertura della mostra *Thesaurum Fidei* sui missionari cristiani martiri in terra nipponica. Sotto, un'icona del martirio di Nagasaki del 10 settembre 1622: nel cerchio, al centro, il beato Angelo Orsucci (1573-1622) e, a destra, il beato Carlo Spinola (1564-1622).



# QUANDO LA MADONNA, SOTTO "MENTITE SPOGLIE", CONFORTÒ I CRISTIANI BRACCATI NEL PAESE DEL SOL LEVANTE



**Credenti clandestini, missionari martiri come il domenicano, oggi beato, padre Angelo Orsucci: un dramma che durò dal 1612 al 1873. Ma anche un patrimonio di spiritualità da riscoprire attraverso documenti e immagini rare. La Vergine ebbe un ruolo fondamentale nella conservazione della fede durante la persecuzione: si poteva invocarla grazie a raffigurazioni sincretiche che sfuggivano ai controlli degli aguzzini.**

**Dallo shintoismo e dal buddismo, infatti, furono prese in prestito le effigi femminili per rappresentare la Madre Celeste. Le piccole statue lattiginose avevano corone e ampole, simboli buddisti, ma sul seno nascondevano quelli del nostro credo: un cuore o una piccola ancora, che dissimulava la presenza di una croce. Un viaggio affascinante in cui ci guidano l'arcivescovo di Lucca, monsignor Paolo Giulietti, e la studiosa Olimpia Niglio**



La statua in ceramica di *Maria Kannon*, una raffigurazione della Madre di Dio con le sembianze dell'omonima dea della misericordia nel culto buddista. Fu un "escamotage" dei cristiani perseguitati in Giappone, come il beato Orsucci (nel tondo), per venerare la Madonna sfuggendo agli aguzzini. Sopra, la copertina del volume sulla mostra promossa dalla diocesi lucchese curato da Olimpia Niglio, 54, a destra.



«S

i faccia la volontà di Nostro Signore che, anche se non avrò più niente dalla vita, mi considero molto felice di essere stato catturato per suo amore». Così in una lettera al padre provinciale, Melchor Manzano, il domenicano Angelo Orsucci descriveva l'attesa in una delle prigioni di Nagasaki, dov'era stato rinchiuso nel dicembre del 1618, quasi due anni prima. La storia del religioso lucchese, martire in Giappone, è saldamente intrecciata a quella dei cristiani nascosti, la più straordinaria esperienza di trasmissione della fede in tempo di persecuzione, di cui furono protagoniste generazioni di cristiani nipponici: i *Kakure Kirishitan*, uomini e donne che, dopo la messa al bando del cristianesimo nel paese del Sol Levante, conservarono la fede in clandestinità, a volte pagando col sangue la propria fedeltà al Vangelo.

Dal 1612, anno in cui venne promulgato il *KinKyo-rei*, l'editto con cui fu proibita la pratica del cristianesimo in Giappone, si era aperta, sotto il potere dello *shogun* Tokugawa, una stagione di persecuzione sistematica e radicale contro i cristiani, colpevoli di professare il credo dei missionari stra-



Sopra, la visita di papa Francesco al monumento dei martiri di Nagasaki il 24 novembre 2019. Sotto, la targa dedicata al beato Angelo Orsucci all'esterno della sua casa natale a Lucca; a destra, dall'alto: un'altra icona del martirio di Nagasaki; un collage d'immagini dedicato ai cristiani perseguitati in Giappone e un'altra effigie di Maria Kannon.

IN QUESTO PALAZZO AVITO NASCEVA L'8 MAGGIO 1573 IL BEATO ANGELO ORSUCCI PRIMO FRA GLI ITALIANI NELL'ORDINE DEI PREDICATORI MISSIONARIO IN GIAPPONE OVE MORÌ MARTIRE PER LA FEDE IL 10 SETTEMBRE DEL 1622 A RINVERDIRNE L'EROICA FIGURA A SOLLECITARNE LA PIA INTERCESSIONE NEL QUARTO CENTENARIO DELLA NASCITA IL COMUNE DI LUCCA POSE

Uno scorcio del museo di Nagasaki dedicato ai 26 martiri del Giappone. Sopra, monsignor Giulietti (anche nel primo tondo in alto) al centro del gruppo all'esterno del museo nipponico nel settembre 2022. Negli altri tondi, Olimpia Niglio e il beato Angelo Orsucci.

nieri, in gran parte occidentali. Per oltre 250 anni, fino al ripristino della libertà religiosa nel Paese, nel 1873, le comunità cristiane giapponesi praticarono il culto in segreto, in un isolamento secolare, aggrappati alla memoria dei padri e alla testimonianza del loro martirio per Cristo. Una vicenda mirabilmente narrata da Martin Scorsese nel suo film *Silence*, opera che ha avuto il merito di portare all'attenzione del grande pubblico un'esperienza religiosa e rituale unica nella storia del cristianesimo.

Ora una mostra, *Thesaurum Fidei*, e un volume che raccoglie gli atti di un convegno scientifico riprendono la narrazione a livello accademico e non solo, inserendo l'avventura spirituale e umana di un missionario di origini toscane nel dramma vissuto dai cattolici nipponici. L'arcidiocesi di Lucca, il suo pastore, monsignor Paolo Giulietti e la studiosa Olimpia Niglio, hanno ricostruito la geografia della fede, la "Japonia Ecclesia" attraverso l'innesto di una vocazione missionaria culminata nel martirio: quella del beato Angelo Orsucci, frate predicatore andato incontro al proprio destino con docilità e passione, desideroso di unire il proprio

sacrificio a quello di Cristo. Da Lucca alla Spagna, poi l'Asia, le Filippine e il Giappone.

Lo scorso maggio, a 450 anni dalla sua nascita, l'8 maggio 1573, la vita di Orsucci e la sua fede sono tornati a vivere in un allestimento di preziosi documenti e oggetti d'epoca, che dopo essere stati esposti nella città toscana, alla Pontificia università gregoriana e all'Urbaniana di Roma, sono in attesa di attraversare l'oceano per arrivare in Cile e, nel 2025, in Giappone sull'isola di Amakusa. La mostra didattica, che espone anche modelli in scala delle case giapponesi tradizionali, offre un percorso esperienziale, che permette di entrare in contatto con una cultura plasmata dalla fede e con gli elementi della fede praticata nella clandestinità.

La professoressa Niglio, dal 2013 al 2018, ha lavorato al report che ha portato l'Unesco a dichiarare il cristianesimo nascosto in Giappone patrimonio intangibile dell'umanità. «Un riconoscimento irrituale», spiega la studiosa, «il primo legato a una fede e a una cultura. Si è voluto valorizzare una tradizione tramandata oralmente, senza l'ausilio di libri di culto, o di segni



concreti e materiali, il cui valore risiede tutto nei secoli di testimonianza sotto un regime persecutorio e crudele». Con l'allora arcivescovo di Nagasaki, Joseph Mitsuaki Takami, pronipote di un martire cristiano, e monsignor Francesco Follo, nunzio apostolico presso l'Unesco, Olimpia Niglio ha contribuito a far conoscere l'unicità dei *Kakure Kirishitan* e, allo stesso tempo, a creare un legame con l'attuale impegno per l'evangelizzazione.

«La vicenda di Angelo Orsucci, i documenti scoperti negli archivi della città e nella Biblioteca vaticana», commenta monsignor Paolo Giulietti,



«IL NOSTRO CUORE E IL VOSTRO SONO GLI STESSI»



Un'opera di un artista della scuola fondata dai gesuiti a Nagasaki alla fine del XVI secolo raffigurante la Vergine: la tela compare nel film di Martin Scorsese *Silence*, che racconta le persecuzioni subite dai cristiani nel XVII secolo. A lato, una statua di Maria Kannon (sotto, in un dipinto) che i devoti tenevano sull'altare buddista nelle loro case.

«sollecitano desideri e viaggi in un'altra realtà, capaci di coinvolgere e di incoraggiare una rilettura della nostra esperienza di fede, della vita della nostra Chiesa. Il desiderio del beato Orsucci di uscire dal suo spazio conosciuto e inoltrarsi "disarmato" per sentieri nuovi e inesplorati, il suo impatto con l'universo nipponico e la fede giovane e tenace dei neo convertiti, può essere di stimolo per spingerci ad andare incontro a patrimoni di cultura, umanità e fede evangelica nuovi».

La lunga prova a cui sono stati sottoposti i cristiani giapponesi è la conferma del valore sacramentale del Battesimo, di come si possa vivere intorno all'essenziale della fede, supplendo alla mancanza di sacerdoti e catechisti con una trasmissione familiare ed eroica del Vangelo. In due secoli e mezzo di clandestinità, i cristiani giapponesi furono fedeli all'annuncio operato dai missionari gesuiti, francescani e domenicani, avendo come unici due riferimenti Gesù Cristo e sua Madre, Maria. Proprio la Madonna ebbe un ruolo fondamentale nella conservazione della fede durante gli anni della persecuzione. Ad alimentarne la devozione, la possibilità di poterla riconoscere e pregare nelle rappresentazioni sincretiche che sfuggivano ai controlli degli aguzzini.

Le statuine in porcellana di *Maria Kannon* sono raffigurazioni sotto



«mentite spoglie» della Madre di Dio. Dallo shintoismo e dal buddismo, in cui il ciclo della nascita e della morte, come il valore della fecondità, avevano un ruolo centrale, i cristiani presero in prestito le effigi femminili per trasformarle in rappresentazioni della Vergine. La divinità buddista Avalokitesvara, dea della compassione, conosciuta in Giappone proprio con il nome di Kannon, venne rappresentata con un fanciullo in braccio, rivolto verso l'osservatore. Le piccole statue lattiginose, in genere prodotte in Cina, e arrivate attraverso le rotte mercantili nel paese del Sol levante, avevano corone e am-

polle, simboli buddisti, ma sul seno nascondevano segni cristiani: un cuore o una piccola ancora, che dissimulava la presenza di una croce.

L'iconografia simile della Madre di Dio e della dea buddista era stata già sfruttata dai primi evangelizzatori, che avevano intuito le possibilità di inculturazione della devozione mariana. I tanti esemplari conservati gelosamente dalle famiglie cristiane e giunti fino a noi, raccontano di un culto mariano radicato e largamente diffuso. La statua di *Maria Kannon*, posta sull'altare buddista, all'interno delle abitazioni, sacralizzava lo spazio e consentiva alla famiglia di trovare coraggio e consolazione nella preghiera alla Vergine.

Padre Bernard Petitejean, missionario francese riuscito a entrare in Giappone nel 1865, nella nuova cappella costruita per gli stranieri nel quartiere di Murakami, a Sud di Nagasaki, vide entrare un gruppo di uomini e donne giapponesi. Una di loro gli chiese: «*Maria no gozo wa doko*» (Dov'è la statua di Maria?). Lui, troppo sorpreso per rispondere, rimase in silenzio, indicando la statua della Madonna posta a destra dell'altare. «È così bella», mormorò dopo un po' di tempo la donna. Poi un'altra gli sussurrò: «Il nostro cuore e il vostro cuore sono gli stessi».

**Cristiana Caricato**  
© Riproduzione riservata